



DISCARICA DI CONVERSANO

Rassegna Stampa del 09/04/2015

INDICE

DISCARICA DI CONVERSANO

09/04/2015 La Repubblica - Bari	4
Discarica Conversano, i gestori pagheranno i danni	
09/04/2015 Corriere del Mezzogiorno - Bari	5
Discarica di Trani a rischio esplosione Revocato il permesso	
09/04/2015 La Gazzetta Del Mezzogiorno - Bari	6
Inquinamento dal sito Martucci due aziende «responsabili civili»	
09/04/2015 Epolis Bari	7
Disastro ambientale: due imprese "responsabili civili"	

DISCARICA DI CONVERSANO WEB

Il capitolo non contiene articoli

DISCARICA DI CONVERSANO

4 articoli

IL PROCEDIMENTO / IL GUP DIELLA HA AMMESSO LA CITAZIONE DI LOMBARDI ECOLOGIA E PROGETTO GESTIONE BACINO BARI 5

Discarica Conversano , i gestori pagheranno i danni

(gabriella de matteis)

QUALORA al termine del processo dovesse arrivare una sentenza di condanna, le due società che si sono succedute nella gestione della **discarica** di Caversano saranno chiamate a pagare i danni. Il gup del Tribunale di Bari Antonio Diella ha infatti ammesso la citazione come responsabili civili delle società **Lombardi Ecologia Srl** e Progetto Gestione Bacino Bari 5, nel procedimento sul presunto **disastro ambientale** che l'impianto, sotto sequestro da oltre un anno, ha causato. Nei giorni scorsi il giudice, sciogliendo la riserva sulla richiesta avanzata dalle costituite parti civili, ha citato i due enti per la prossima udienza del 4 maggio.

Stando alle indagini dei Carabinieri del Noe, coordinate dal pm **Baldo Pisani**, la vasca che per anni ha raccolto i **rifiuti** (anche pericolosi e non autorizzati) non sarebbe stata costruita secondo il progetto e le norme di legge; in particolare sarebbe stata usata una quantità inferiore di argilla e questo avrebbe provocato l'infiltrazione del **percolato** nel sottosuolo. L'impianto, ad esempio, sarebbe stato realizzato «su suoli geologicamente inidonei», caratterizzati cioè da voragini che «favoriscono la precipitazione nel sottosuolo di liquidi ».

Nel procedimento sono costituite undici parti civili, Comuni principalmente, ma anche il ministero dell'Ambiente, la Regione Puglia e un'associazione ambientalista. Le amministrazioni cittadine di **Conversano** e Mola, le uniche a quantificare il danno, hanno chiesto un risarcimento record di 100 milioni di euro ciascuna. Qualora dovesse arrivare una sentenza di condanna, le società, citate come responsabili civili, sarebbero chiamate al risarcimento. Nel procedimento ci sono undici imputati, imprenditori, progettisti e dirigenti regionali che ora rischiano il processo.

Foto: RESPONSABILITÀ Nel procedimento sono costituite undici parti civili, soprattutto Comuni

Impianto già sequestrato

Discarica di Trani a rischio esplosione Revocato il permesso

C. Car.

BARI La Regione Puglia ha revocato l'autorizzazione integrata ambientale (Aia) già concessa nel 2008 all'Amiu per gestire la **discarica** comunale. Il provvedimento è l'epilogo di una lunga vicenda, culminata il 15 gennaio scorso nel sequestro dell'impianto: secondo il pm Michele Ruggiero c'era il concreto pericolo che la **discarica** esplodesse per la presenza del biogas sprigionato dai **rifiuti** e non raccolto attraverso un apposito impianto. Ma già dal 4 settembre 2014 la Regione aveva sospeso l'attività della **discarica**, dopo che le analisi di un pozzo avevano rilevato valori di inquinanti fuori norma. Così tra Bari e Bat è scoppiata un'emergenza **rifiuti**, dal momento che a Trani finiva da due anni e mezzo anche l'immondizia del Barese, a causa del sequestro della **discarica** di **Conversano**. Ora il dirigente per la Sicurezza e la Tutela dell'ambiente della Regione Puglia, Giuseppe Maestri, ha comunicato la revoca dell'autorizzazione in quanto l'Amiu «non avrebbe messo in atto le misure di sicurezza ed emergenza volte al contenimento dell'**inquinamento**» e misure dirette «a minimizzare o annullare l'immissione di **percolato** nelle matrici ambientali esterne al bacino della **discarica**». La patata bollente passa alla Provincia Bat, cui spetta il rilascio delle autorizzazioni per le emissioni in atmosfera e quelle possibili in assenza dell'Aia. Non sono ancora finite, però, le indagini disposti dalla Procura di Trani, che indaga a carico di 16 persone, tra le quali gli ultimi due sindaci della città, Giuseppe Tarantini e Luigi Riserbato. Per il caso della **discarica** di **Conversano**, in attesa della nuova udienza preliminare del 4 maggio prossimo, il gup del Tribunale di Bari, Antonio Diella, ha ammesso la citazione come responsabili civili di **Lombardi Ecologia** e «Progetto gestione bacino Bari 5» (la prima in quanto proprietaria dell'impianto e la seconda addetta alla gestione). La citazione come responsabili civili era stata chiesta, all'udienza del 31 marzo scorso, dal ministero dell'Ambiente e dalla Regione Puglia. Le due società sono, però, già imputate insieme a 11 persone fisiche, che rischiano il processo per falso ideologico, omissione in atti di ufficio, truffa, frode in pubbliche forniture, gestione di **rifiuti** non autorizzata e **disastro ambientale**.

CONVERSANO L'IMPRESA PROPRIETARIA E QUELLA CHE GESTIVA LA DISCARICA **Inquinamento dal sito Martucci due aziende «responsabili civili»**

ISABELLA MASELLI | Già imputate e ora citate come responsabili civili. Le due società **Lombardi Ecologia** srl e Progetto Gestione Bacino Bari 5, rispettivamente proprietario e gestore della **discarica** di **Conversano**, saranno citate per la prossima udienza del processo penale per **disastro ambientale** come responsabili civili. Il gup del Tribunale di Bari Antonio Diella, sciogliendo la riserva sulla richiesta avanzata dalle costituite parti civili, ha citato i due enti privati per il 4 maggio. Stando alle indagini dei Carabinieri del Noe, coordinate dal procuratore aggiunto **Lino Giorgio Bruno** e dal pm **Baldo Pisani**, la vasca che per anni ha raccolto i **rifiuti** (anche pericolosi e non autorizzati) nel sito di Martucci non sarebbe stata costruita secondo il progetto e le norme di legge. In particolare, sarebbe stata usata una quantità inferiore di argilla e questo avrebbe provocato l'infiltrazione del **percolato** nel sottosuolo. Così la falda sarebbe stata inquinata e, di conseguenza, anche i terreni agricoli dell'area. Danni che le due società potrebbero essere condannate a pagare. La Procura contesta infatti «omessi controlli», la «falsificazione del collaudo» delle vasche della **discarica**, la «strutturale inidoneità geologica del sito», «gravi violazioni nella realizzazione delle vasche», il «tombamento e lo smaltimento di **rifiuti** non autorizzati anche pericolosi» e il «non corretto smaltimento del **percolato** anche mediante inUDIENZA IL 4 MAGGIO Il Tribunale penale di Bari naf fiamento». Nel procedimento, in fase di udienza preliminare, sono imputate, oltre alle due società che rispondono ai sensi della norma sulla responsabilità amministrativa degli enti, anche undici persone fisiche, accusate, a vario titolo, di falso ideologico, omissione di atti di ufficio, truffa, frode in pubbliche forniture, gestione di **rifiuti** non autorizzata e **disastro ambientale**. Rischiano il rinvio a giudizio gli imprenditori Rocco e **Paolo Lombardi**, titolari della società **Lombardi Ecologia** srl, proprietaria della **discarica** di **contrada Martucci**, Carmine Carella, direttore dei lavori della **discarica**, Angelo Vito Antonio Procaccio, capo impianto, Giancarlo Florio, ingegnere responsabile del cantiere, Francesco Bitetto, Antonio De Risi e Romano Donno, tutti componenti della commissione di collaudo regionale che avrebbero omesso i controlli, Antonio Albanese, amministratore della Progetto Gestione Bacino Bari 5 che gestisce l'impianto, Saverio Misceo, direttore tecnico del consorzio Gestioni ambientali ed Enrico Tatò, responsabile del cantiere per la ditta **Lombardi Ecologia** srl. Parti civili il Ministero dell'Ambiente, la Regione, Legambiente, Wwf e 8 Comuni del Barese. I Comuni di **Conversano** e Mola hanno già quantificato la richiesta di risarcimento danni in 100 milioni di euro ciascuno. Costituite anche le amministrazioni di Polignano a Mare, Triggiano, Acquaviva delle Fonti, Adelfia, Valenzano e Bitonto.

nLOMBARDI E "PROGETTO GESTIONE" DISCARICA MARTUCCI

Disastro ambientale : due imprese "responsabili civili"

Le aziende dovranno presentarsi in tribunale il 4 maggio. Potrebbero essere condannate a pagare i danni

Un'immagine della **discarica** di **Conversano** in **contrada Martucci** Il gup del Tribunale di Bari Antonio Diella ha ammesso la citazione come responsabili civili delle società **Lombardi Ecologia** Srl e Progetto Gestione Bacino Bari 5, nel processo sul presunto **disastro ambientale** causato dalla **discarica** di **Conversano**, sotto sequestro da oltre un anno. Nei giorni scorsi il giudice, sciogliendo la riserva sulla richiesta avanzata dalle costituite parti civili, ha citato i due enti per la prossima udienza del 4 maggio. Stando alle indagini dei Carabinieri del Noe, coordinate dal pm **Baldo Pisani**, la vasca che per anni ha raccolto i **rifiuti** (anche pericolosi e non autorizzati) non sarebbe stata costruita secondo il progetto e le norme di legge; in particolare sarebbe stata usata una quantità inferiore di argilla e questo avrebbe provocato l'infiltrazione del **percolato** nel sottosuolo. Così la falda sarebbe stata inquinata e, di conseguenza, anche i terreni agricoli dell'area. Danni che le due società, già imputate per la responsabilità amministrativa degli enti, potrebbero essere condannate a pagare. Nel procedimento, in fase di udienza preliminare, sono imputati per i reati, a vario titolo contestati, di falso ideologico, omissione di atti di ufficio, truffa, frode in pubbliche forniture, gestione di **rifiuti** non autorizzata e **disastro ambientale** i titolari e i tecnici della società **Lombardi Ecologia** Srl proprietaria della **discarica** di **contrada Martucci**, i tre componenti della commissione di collaudo regionale che avrebbero ommesso i controlli e l'amministratore della "Progetto gestione bacino Bari 5" che gestisce l'impianto. Parti civili il Ministero dell'Ambiente, la Regione Puglia, otto Comuni del Barese, Legambiente e W W F.